

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

Mercoledì

20

settembre

Teatro degli Arcimboldi
ore 21

LUCI



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA



Fondazione
per la cultura
Torino

www.mitosettembremusica.it

f

LUCI

Ligeti ospita sulla propria partitura la lenta progressione di una luce cangiante, come in un sogno dai contorni impredicibili. Respighi della natura coglie l'abbaglio, il chiarore, lo sfavillare dei colori. Bartók invece si lascia sedurre dal timbro scuro della viola e per la sua ultima opera trova un tono contemplativo, intimo, lontano dai tumulti delle sue pagine precedenti. Sono tre modi, davvero antitetici, di giocare con la luce.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

György Ligeti (1923-2006)

Lontano

Béla Bartók (1881-1945)

Concerto per viola e orchestra BB 128 (completato da Tibor Serly, 1949)

Moderato

Adagio religioso

Allegro vivace

Ottorino Respighi (1879-1936)

Pini di Roma

I pini di villa Borghese

Pini presso una catacomba

I pini del Gianicolo

I pini della Via Appia

Fontane di Roma

La fontana di Valle Giulia all'alba

La fontana del Tritone al mattino

La fontana di Trevi al meriggio

La fontana di Villa Medici al tramonto

Filarmonica della Scala

Riccardo Chailly direttore

Julian Rachlin viola

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il pensiero musicale di Ligeti si è concentrato per la maggior parte degli anni Sessanta sulla ricerca delle relazioni tra il fluire del tempo e la rappresentazione sonora dello spazio, in composizioni come *Atmosphères* (1961), il *Requiem* (1963-1965), *Lux aeterna* (1966). Quasi alla fine di questa serie di esperimenti arriva *Lontano*, eseguito la prima volta ai Musiktage di Donaueschingen il 22 ottobre 1967.

Il titolo pone in primo piano la dimensione dello spazio, alludendo a una diagonale verso l'infinito della prospettiva del suono. Il tempo invece è privato in maniera vistosa della sua caratteristica più idiomática, ossia il ritmo, dilatato in funzione di questa ampiezza del raggio spaziale. Ligeti nega all'orchestra gli strumenti a percussione e raccomanda agli esecutori di non considerare la divisione in battute dal punto di vista ritmico. Il tempo è solo un riferimento, annota Ligeti all'inizio della partitura, così come *Senza tempo* è l'indicazione posta sulle due misure finali, nelle quali si disperde l'ultimo residuo di suono di tre clarinetti. La sospensione della pulsazione del ritmo determina un continuum sonoro simile a una sorta di vibrazione di fondo, che annulla la percezione di uno spazio commensurabile. Il flusso musicale, tuttavia, non è del tutto costante e lineare, dal momento che al climax del lavoro, poche pagine prima della fine, il crescendo degli archi al *ffff* è accompagnato da un "accelerando poco a poco". Ligeti crea dunque un legame, seppur tenue, tra la dimensione del tempo e l'espressività. Una lieve increspatura è sufficiente per rivelare che il tempo non è morto nel conflitto con lo spazio, ma che al contrario i due ordini trovano una sintesi diversa nella percezione emotiva dell'arte.

Come la maggior parte dei lavori lasciati incompiuti alla morte dell'autore, il *Concerto* per viola ha assunto una forma eseguibile grazie al lavoro devoto e umile di un allievo di Bartók, Tibor Serly. Nel gennaio del 1945 William Primrose, grande virtuoso di viola, chiese a Bartók di scrivere un concerto per il suo strumento. Bartók accettò, ma per mesi non riuscì a lavorare sul progetto. Le condizioni morali e materiali della sua vita a New York, costretto ad abitare in uno squallido e rumoroso appartamento nei pressi della Carnegie Hall, avevano dissipato le sue energie creative. Il cattivo stato di salute e le precarie condizioni economiche, inoltre, prostravano sempre più il musicista. In luglio Bartók stava per gettare la spugna, ma poi alcune idee cominciarono gradualmente a cristallizzarsi. All'inizio di settembre l'autore era ottimista, ma non fu in grado di portare a termine il lavoro. Morì infatti il 26 settembre, lasciando completa solo la parte del solista. Malgrado le lacune del manoscritto, tuttavia, le intenzioni dell'autore risultavano abbastanza evidenti, in quanto – come scrive Serly – «le voci principali e le linee contrappuntistiche sulle quali è composto lo sfondo erano chiaramente indicate». Sulla base di questi

scarsi elementi, e superando mille scrupoli, Serly portò a termine la partitura, che Primrose eseguì il 2 dicembre 1949 con la Minneapolis Symphony Orchestra diretta da Antal Doráti.

Nella forma definitiva il Concerto è articolato in tre movimenti. La viola solista avrebbe dovuto introdurre ciascun movimento con una sorta di ritornello, di cui rimane traccia nel *Lento parlando* che collega il *Moderato* iniziale e l'*Adagio religioso*, e nell'*Allegretto* che precede l'*Allegro vivace* finale.

La viola, in ogni caso, assume un rilievo assoluto. Tutte le idee musicali del Concerto nascono dalla voce del solista, tranne la parte centrale dell'ultimo movimento, dove l'orchestra propone alla viola un robusto tema popolare oscillante tra la maggiore e la bemolle.

Il primo movimento si apre con un tema molto espressivo della viola sola in cui la tonalità di fa maggiore e quella di do minore mescolano le loro tinte in un colore autunnale, morbido e vellutato. Il *Lento parlando* seguente, una sorta di recitativo del solista, conduce all'*Adagio religioso*, che richiama l'analogo movimento del contemporaneo Terzo Concerto per pianoforte. La sua architettura è costruita sul contrasto tra il lirismo della parte iniziale e la tragicità della sezione centrale, luogo di strazio e di dolore inesprimibili. L'ultimo movimento, un vivace ritmo di danza, è piuttosto corto e poco elaborato dal punto di vista della struttura, ma mette in evidenza una caratteristica costante della musica di Bartók, la tendenza a variare continuamente il materiale, a esplorare le infinite forme che un'idea musicale può assumere.

Respighi era un giovane e promettente insegnante di composizione al Liceo musicale di Santa Cecilia quando compose *Fontane di Roma*, tra il 1915 e 1916. Respighi arrivava da Bologna, dove aveva assorbito il gusto raffinato per la musica strumentale di Giuseppe Martucci. Inoltre aveva pratica dell'orchestra, dove aveva suonato per diversi anni la viola e il violino, e una conoscenza diretta delle principali scuole moderne grazie ai viaggi e al periodo trascorso a Mosca, durante il quale ebbe modo di ricevere lezioni anche da una personalità come Rimskij-Korsakov. Il successo di *Fontane di Roma*, eseguite la prima volta l'11 marzo 1917 all'Augusteo di Roma, fu poi la base degli altri poemi sinfonici di Respighi legati alla capitale, *Pini di Roma* e *Feste romane*, in assoluto i più noti lavori strumentali italiani del Novecento.

Pare che Respighi abbia prestato attenzione alla fontana di Valle Giulia, la prima delle quattro del poema, grazie a una bionda studentessa lettone. Secondo il programma della partitura, in essa si rispecchia un paesaggio pastorale attraversato da mandrie di pecore all'alba. La giornata romana prosegue godendo i movimentati spruzzi della fontana del Tritone nella luce del mattino, ammirando la solenne maestosità della fontana di Trevi

nella luce del meriggio e abbandonandosi alla malinconia del tramonto con la fontana di Villa Medici.

Il rapporto tra immagine e suono, nel caso di Respighi, non può essere sbrigativamente liquidato nella categoria del pittoresco. A cavallo del secolo, la preminenza dell'immagine si manifesta con forza in ambiti radicalmente diversi come il mondo sonoro simbolista di Debussy o il più corvivo teatro verista, affamato di semplici diapositive. Il descrittivismo di Respighi segue invece un percorso differente. I suoi poemi sinfonici scaturiscono dalla sensualità della materia sonora e conservano una freschezza che agli altri apostoli della musica strumentale italiana è in fondo sempre mancata. Esaminando la partitura delle *Fontane* e dei *Pini* si trovano tracce di altri autori, da Debussy a Strauss, ma il fascino dei colori (e qui il linguaggio ci riporta ancora a metafore della vista) appartiene a un mondo sonoro del tutto originale, che cerca la sua strada nella creazione di immagini di nitore classico, spaziose, lontane da introverse problematiche interiori. Un'arte, quella di Respighi, tutta esposta alla luce, manifesta e solare, sensibile alla bellezza di un paesaggio, irriducibilmente estranea alla crudele esplorazione delle pulsioni oscure e degli abissi paurosi che accompagnavano l'avvento della modernità.

Oreste Bossini

Fondata da Claudio Abbado e dai musicisti scaligeri nel 1982 con l'obiettivo di sviluppare il repertorio sinfonico accanto alla tradizione operistica del Teatro, la **Filarmonica della Scala** si costituisce poi in associazione indipendente e instaura rapporti di collaborazione con i maggiori direttori d'orchestra. Carlo Maria Giulini dirige oltre 90 concerti; Riccardo Muti, direttore principale dal 1987 al 2005, ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. La Filarmonica realizza la stagione di concerti e la stagione sinfonica del Teatro alla Scala.

Dopo il debutto negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007 e in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008, è ritornata al Musikverein di Vienna con Daniele Gatti e ha debuttato alla Philharmonie di Berlino con Daniel Barenboim nel 2009 e al Concertgebouw di Amsterdam con Eschenbach nel 2015. Nel 2016 è stata impegnata in una lunga tournée europea guidata da Chailly con due solisti d'eccezione, Martha Argerich e Daniil Trifonov, con tappe a Salisburgo, Vienna, Parigi, Baden-Baden. Nel 2015, anno di Expo, ha tenuto un nuovo ciclo di concerti Discovery al Teatro degli Arcimboldi. Nel 2016 per la quarta volta è stata protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento gratuito in Piazza Duomo; del progetto Open Filarmonica fanno parte le *Prove Aperte*, ciclo di incontri il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit milanesi che operano nel sociale, e l'iniziativa *Sound, Music!* dedicata ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi: in occasione del bicentenario verdiano ha inciso con Chailly il cd *Viva Verdi* (Decca) che è risultato il disco di musica classica più venduto del 2013 in Italia, pubblicato di recente anche in dvd. Con Sony ha intrapreso il progetto *900 Italiano*, articolato in 3 dvd diretti da Georges Prêtre, Fabio Luisi e Gianandrea Noseda. Con Decca ha pubblicato il cd con la registrazione dal vivo della Sinfonia n. 9 di Mahler diretta da Daniel Barenboim alla Scala il 15 novembre del 2014. Da gennaio 2017 è disponibile il cd Decca diretto da Chailly *Overtures, Preludes e Intermezzi* tratti da opere che hanno debuttato alla Scala.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta da UniCredit, Main Partner istituzionale dell'Orchestra, e dallo sponsor Allianz.



Riccardo Chailly è direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore principale della Filarmonica della Scala. È stato Kapellmeister della Gewandhausorchester di Lipsia, la compagine sinfonica più antica d'Europa, e direttore principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni.

È succeduto a Claudio Abbado quale direttore musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna.

Dirige le principali orchestre internazionali, tra le quali Wiener e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di festival come Salisburgo e BBC Proms di Londra.

La carriera di Riccardo Chailly in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo.

Da oltre trent'anni è artista esclusivo Decca. Tra i riconoscimenti più recenti troviamo il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle Sinfonie di Brahms. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, ripresa nel 2013 con il disco *Viva Verdi*, vede nel 2017 due nuove pubblicazioni: il cd *Overtures, Preludes e Intermezzi* e il successivo, in uscita a ottobre, interamente dedicato a Luigi Cherubini.

Nato in Lituania nel 1974, **Julian Rachlin** ha studiato violino con Boris Kuschnir al Conservatorio di Vienna e viola con Pinchas Zukerman.

Tra i suoi impegni più recenti troviamo quelli con l'Orchestra Mariinskij e Valery Gergiev, la London Philharmonic e Andrey Boreyko, la Bayerische Staatsorchester con Zubin Mehta e Kirill Petrenko. Ha preso parte come solista alla tournée europea della Gewandhausorchester di Lipsia diretta da Riccardo Chailly; nel marzo 2015 ha suonato con China Philharmonic, Shanghai Symphony e Guanzhou Symphony con Long Yu. Durante la residenza al Musikverein di Vienna, si è esibito nel concerto inaugurale della stagione 2014/2015 con i Münchner Philharmoniker e Semyon Bychkov, ha diretto l'English Chamber Orchestra e suonato in trio con Mischa Maisky e Daniil Trifonov.

Collaborazioni importanti sono state quelle con la Boston Symphony Orchestra e Asher Fisch, la Filarmonica di San Pietroburgo e Yuri Temirkanov, la Philharmonia Orchestra e Vladimir Ashkenazy, l'Orchestre National de France e Daniele Gatti.

Nel 2012 al Musikverein di Vienna ha eseguito in prima mondiale il *Concerto doppio* di Krzysztof Penderecki, commissionato dal Musikverein e a lui dedicato, con Janine Jansen e la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks sotto la direzione di Mariss Jansons. È stato il più giovane solista a esibirsi con i Wiener Philharmoniker, debuttando sotto la direzione di Riccardo Muti.

Julian Rachlin registra per Sony Classical, Warner Classics e Deutsche Grammophon. Suona uno Stradivari "ex Liebig" del 1704 e una viola Lorenzo Storioni del 1785.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017





Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV/DBB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

